

La collana “Testi e studi di letteratura italiana” ospita opere che interessano il periodo storico compreso fra la metà del Settecento e i giorni nostri. Si articola in due serie, una di “testi” e una di “studi”, contraddistinte dalla fascia di copertina rispettivamente rossa e azzurra. La sezione “testi” è destinata principalmente ad autori minori, a opere minori di autori celebri e a generi semiletterari come raccolte di articoli, diari e carteggi. La sezione “studi” è destinata a monografie, raccolte di saggi, atti di convegni e inventari di archivi e di biblioteche d'autore. La collana si rivolge a un pubblico di studiosi e di docenti e studenti universitari.

DIREZIONE:

Sandro Gentili (Università di Perugia)
Chiara Piola Caselli (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO:

Simona Costa (Università di Roma Tre), Christian Del Vento (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Enrico Ghidetti (Università di Firenze), François Livi (Université Paris Sorbonne), Gloria Manghetti (Direttore “Viesseux” di Firenze), Laura Rorato (University of Hull), Luigi Surdich (Università di Genova), Luigi Trenti (Università per stranieri di Siena), Anna Tylusińska-Kowalska (Università di Varsavia), Monica Venturini (Università di Roma Tre).

L'Umbria di carta

Intellettuali e cultura letteraria dal 1860 a oggi

A cura di

Giulia Falistocco, Francesco Lupatelli, Anna Taglietti

Morlacchi Editore *U.P.*

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Perugia.

In copertina: ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA, *Aldo Capitini, Scritti, pubblicazioni e appunti*, fasc. 145.85 «Osservatore umbro», c. 3, manoscritto preparatorio dell'articolo *Osservatore umbro*, pubblicato in «Il Mondo», Firenze 21 aprile 1945, p. 2.

Prima edizione: 2022

Impaginazione e copertina: Martina Galli

ISBN/EAN: 978-88-9392-139-8

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso LOGO srl, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

Introduzione VII

ERMINIA IRACE

La cultura in Umbria tra Otto e Novecento: riflessioni
su una ricerca 1

JESSICA DIONIGI

Marianna Florenzi Waddington: la voce femminile della cultura
perugina 15

ORAZIO MARIA GNERRE

Orazio Antinori e le fondamenta della geopolitica italiana 33

FILIPPO MARIA TROIANI

«[...] Che le forze intellettuali de' suoi membri cospirino
a pubblica utilità». Achille Sansi e l'Accademia degli
Ottusi di Spoleto nel primo trentennio post-unitario 53

FRANCESCA GUIDUCCI

Le Suorucce. Il conservatorio della Torre degli Sciri nelle carte
d'archivio (1868-1980) 71

CHIARA ROSSI

Scipione Lapi e la sua impresa tipografica attraverso
le testimonianze e gli archivi dispersi 85

GIULIA FALISTOCCO

L'Umbria mistica: Edward Hutton e il modernismo 103

DONATO ENNIO GAGLIASTRO

Gabriele d'Annunzio e i luoghi francescani tra desiderio,
silenzio e oblio 119

SANDRO GENTILI

Le origini del Futurismo in Umbria: fonti, testi (e una parziale
palinodia) 133

MICHELA MORELLI

«Meraviglioso di attività e tenacia [...] come tutti gli umbri,
del resto, che non si fossilizzano nel loro paese...»: Gerardo
Dottori critico d'arte de' «L'Impero» negli anni Venti 147

MARTINA PIPERNO

Maria Luisa Fiumi e una "visione" dell'Umbria (1931) 165

SALVATORE FRANCESCO LATTARULO

«Trieste è bella ma c'è la bora... e poi c'era Saba»: scenari
rivieraschi, isotopie urbane e sodalizi geo-letterari in Sandro
Penna 179

PUMA VALENTINA SCRICCIOLO

Clara Sereni, Perugia e la pietra rosa di Gerusalemme 199

KAREN BERARDI

Nodi contemporanei tra Umbria e penisola italiana:
tendenze ipermoderne nella scrittura di Giovanni Dozzini 211

LANFRANCO BINNI

Etica, poetica e politica in Aldo Capitini e Walter Binni 229

Introduzione

«Si bene prospicias mira videre potes»
Fontana Maggiore, Perugia

Il presente volume è il risultato dei lavori del convegno *L'Umbria di carta. Intellettuali e cultura letteraria dal 1860 a oggi*, che si è svolto il 9 e 10 giugno 2022 presso la sede del Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Perugia. Le due giornate di studio hanno costituito uno degli appuntamenti del più esteso progetto di convegni dottorali dal titolo *(Dal)l'Umbria: la storia, le arti, i linguaggi. Percorsi, spazi e forme della ricerca*, un'iniziativa nata in seno al Corso di Dottorato in Storia, Arti e Linguaggi nell'Europa Antica e Moderna, con la volontà di offrire occasioni di aggiornamento sulle ricerche che stanno contribuendo all'accrescimento delle conoscenze umanistiche sull'Umbria, nonché disporre spazi di confronto fra l'universo accademico e gli istituti locali, portatori d'interesse per la ricerca scientifica.

La compagine dei partecipanti al convegno testimonia del processo di dialogo tra generazioni di specialisti che fin da subito si è voluto porre a base del progetto. Rispondendo a questo scopo, il reclutamento dei relatori ha avuto duplice natura: su invito, coinvolgendo eminenti studiosi e studiose affinché, assieme alla testimonianza sull'evoluzione degli approcci e

Introduzione

dell'interesse sull'oggetto di studio, potessero ridiscutere sotto una nuova luce le acquisizioni da loro consolidate, e attraverso *call for papers*, per coinvolgere giovani ricercatori e ricercatrici attualmente attivi con lavori *in progress* sul macrotema di discussione. L'obiettivo che ci si auspicava di raggiungere con tali premesse era dar vita a un osservatorio sull'"Umbria di carta" ed elaborare una mappatura – non certo definitiva, data la vastità del soggetto – del panorama culturale umbro contemporaneo, un campo d'indagine che ci appariva vieppiù promettente perché ancora poco battuto, in particolar modo per quanto riguarda gli studi letterari.

Si può discutere se quel che in letteratura più importa [...] soffra o no distinzioni e definizioni di spazio e di tempo. Ma discutibile non sembra il principio che, ove a tali distinzioni e definizioni per qualunque motivo si ricorra, esse debbano farsi avendo riguardo alla geografia e alla storia, alle condizioni che nello spazio e nel tempo stringono ed esaltano la vita degli uomini¹.

Nel suo fondamentale saggio *Geografia e storia della letteratura italiana* Carlo Dionisotti invitava a rivolgere una particolare attenzione verso il dato geografico come presupposto per intraprendere lo studio della letteratura italiana e dei suoi processi culturali sul piano diacronico. Sulla scia della riflessione di Dionisotti, la nostra proposta ha mosso dall'assunto che fare ricerca a partire da un orizzonte geograficamente circoscritto e affrontare fenomeni e problematiche squisitamente territoriali consentisse di aprire percorsi che sono in grado di muovere, dal particolare, verso la misura globale: che simili operazioni permettessero di pensare al contempo "l'Umbria"

1. C. DIONISOTTI, *Geografia e storia della letteratura italiana*, in «Italian Studies», VI, 1951, pp. 70-93, p. 93.

Introduzione

e “dall’Umbria”. L’interesse del convegno è stato perciò indirizzato verso lo studio delle figure, dei luoghi e dei momenti che ne hanno caratterizzato la cultura letteraria; nell’intento di valorizzare il patrimonio documentale conservato in Umbria, e di far emergere gli elementi caratteristici esclusivi di questa regione, inserendoli nel contesto più largo della vasta rete di relazioni nazionali e internazionali che nel corso della storia contemporanea ha intrattenuto.

Se i confini geografici costituiscono l’asse spaziale di riferimento del convegno, l’arco temporale di interesse si estende dalla data spartiacque del 1860 ai giorni d’oggi. Nel 1879 Luigi Bonazzi porta a compimento la sua *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, contributo fondamentale per la storiografia regionale che si conclude con la liberazione di Perugia del 1860 e l’espressione di un anelito tutto risorgimentale verso la palinogenesi di un nuovo corso socioculturale. Nonostante, in effetti, all’alba della costituzione del Regno d’Italia, il territorio umbro pagasse uno scotto di arretratezza economica e sociale – costante che peraltro si registrerà fino al secondo dopoguerra del secolo successivo –, questa condizione di svantaggio non ha precluso lo sviluppo di una propria dimensione intellettuale. Nella sfera letteraria, l’ambiente post-risorgimentale e tardo ottocentesco è ben incarnato dalle figure emblematiche di due poetesse: Maria Alinda Bonacci Brunamonti (1841-1903) e Vittoria Aganoor Pompilj (1855-1910). A dare impulso alla cultura locale della seconda metà dell’Ottocento sono, in particolare, le attività delle accademie (tra le più attive l’Accademia Filedoni, l’Accademia degli Ottusi e l’Accademia Properziana) e di alcuni enti locali come la Deputazione di Storia Patria per l’Umbria e l’Archivio storico del Risorgimento Umbro. A cavallo dei secoli, proseguendo una tradizione di attraversamenti

Introduzione

internazionali inaugurata dai viaggiatori colti del Nord Europa, riveste un ruolo di fondamentale importanza la figura di Paul Sabatier. Per la via dei suoi innovativi studi su San Francesco e l'istituzione della Società internazionale di Studi francescani, Assisi diviene infatti cenacolo e punto di riferimento di storici ed esponenti del modernismo. Anche nel corso del Novecento, poi, l'Umbria continua a essere luogo di nascita e di elezione di diversi intellettuali dallo spessore internazionale. Si pensi agli anni fervidi del futurismo, raccolto intorno alla figura di Gerardo Dottori (1884-1977), o al pensiero filosofico proattivo proposto da Aldo Capitini (1899-1968). Non solo, quindi, culla di artisti e studiosi – oltre ai già ricordati: Luigi Salvatorelli (1886-1974), Giovanni Cecchini (1897-1983), Sandro Penna (1906-1977), Walter Binni (1913-1997), Alberto Burri (1915-1995) e Mario Capanna (1945) – ma anche sede di luoghi di produzione d'arte e di eventi performativi – il Teatro Morlacchi di Perugia e il Festival dei Due Mondi di Spoleto ne sono due esempi. Le peculiari fortunate condizioni dell'Umbria a livello paesaggistico e naturale ne hanno protratto l'attrattività anche negli anni più recenti. Non è un caso che esperienze virtuose come la Fondazione Dario Fo e Franca Rame e l'archivio-museo del fumetto Frigolandia diretto da Vincenzo Sparagna vi abbiano stabilito i propri locali e scrittrici, quali Clara Sereni (1946-2018), la propria abitazione.

Lungo la parabola storica ricostruita per sommi capi, le istituzioni locali pubbliche e private, detentrici della memoria umbra, si sono arricchite di inestimabile patrimonio documentale. Questo materiale, viatico privilegiato per l'esplorazione dei fatti letterari e artistici che si sono dati sul territorio e delle reti di scambi intessute con l'esterno, è stato il punto di partenza delle ricerche proposte nel corso del convegno,

Introduzione

un *corpus* di fonti che risulta, allo stato attuale, ancora in gran parte inesplorato.

Per ordinare la varietà metodologica dei saggi qui raccolti, restituendo il dialogo interdisciplinare che ha movimentato le giornate del convegno, si è scelto di rispettare un criterio di base che fosse sostanzialmente cronologico, procedendo cioè lungo la linea temporale dell'ampia forbice che va dalla fase post-risorgimentale fino al nuovo millennio. Sebbene gli interventi perseguano programmaticamente prospettive di ricerca distinte, l'interazione tra essi è garantita nei fatti dagli sforzi comuni nel delimitare e discutere precisi snodi storico-geografici, approfondire figure che hanno segnato il panorama culturale della regione ed esaminare le varie rappresentazioni dell'Umbria offerte nei testi e nel tempo. Alla varietà metodologica corrisponde pertanto una vocazione aperta che ha permesso alle voci e agli sguardi differenti di cooperare per riflettere su un campo di ricerca che avrebbe rischiato altrimenti di non godere di uno spazio di condivisione tra discipline.

Il volume si apre invero con una riflessione che funge da prologo a ciascuno dei contributi: un vero e proprio manifesto per ripensare potenzialità, confini e politiche degli studi culturali sull'Umbria. Nel primo articolo, infatti, Erminia Itrace ricostruisce lo scenario delle ricerche storiche della fine del secolo scorso, risalendo alle scaturigini anche materiali dei suoi lavori dedicati alla scena culturale regionale del periodo post-unitario, realizzati insieme a Fabrizio Bracco negli anni Novanta. Quei saggi, editi per Einaudi, erano espressione di un particolare sostrato, fatto di condizioni propizie alla ricerca e nato dalla sinergia tra università e pubbliche amministrazioni, in continuità con la vitalità che aveva caratterizzato gli stes-

Introduzione

si studi negli anni Settanta e Ottanta. A questa stagione guarda l'intervento di Irace, con la speranza che, «trent'anni più tardi, in un contesto sociale e culturale tanto cambiato rispetto al tardo Novecento», un'altra generazione di studiosi «portatrice di esperienze e di sensibilità differenti» possa «proseguire autonomamente il percorso, aprendo nuovi cantieri di ricerca intorno al tema dell'«Umbria di carta»».

Per elaborare una cartografia culturale dell'Umbria non si può prescindere dall'osservazione della vita e dell'opera delle sue figure più rappresentative e dei suoi centri di produzione e aggregazione culturale. In questa direzione muovono gli affondi di Orazio Maria Gnerre e di Jessica Dionigi, che indagano pensiero e lascito di due personaggi centrali del *milieu* intellettuale della Perugia di metà Ottocento, a ridosso dell'Unità d'Italia. Se il primo è dedicato a Orazio Antinori, che nei suoi studi di geografia politica seppe fondere l'analisi dello spazio con un'idea di mondo dal collocamento nazionale-risorgimentale, il secondo è dedicato a Marianna Florenzi Waddington, traduttrice e cultrice della filosofia tedesca, che fu capace di innovare i salotti perugini imponendovi la propria identità profemminista di intellettuale donna. Filippo Maria Troiani rivolge invece la sua indagine storica al congresso dell'Accademia degli Ottusi di Spoleto, approfondendo l'apporto di quest'ultima nel traghettare l'Umbria dalla dominazione papale verso il nuovo Regno d'Italia, grazie soprattutto all'impegno di alcuni eruditi, tra cui si staglia il nome di Achille Sansi. Anche l'intervento di Francesca Guiducci si concentra su un'istituzione locale dalla vocazione corale e, attraverso il reperimento e lo studio delle carte conservate in diversi archivi sul territorio, ricostruisce la storia dell'istituto conservatoriale stabilito presso la Torre degli Sciri di Perugia,

Introduzione

ponendo l'attenzione sul singolare rapporto tra le donne che vi risiedevano e la curia centrale. Con l'articolo di Chiara Rossi il *focus* viene posto sulla fase storica a cavallo tra Otto e Novecento. Al centro del suo intervento, che esibisce la scoperta di fonti inedite e persegue il tentativo di ricomporre un prezioso archivio andato disperso, troviamo infatti la ricostruzione delle alterne vicende di una delle esperienze più significative dell'editoria italiana dell'epoca: la tipografia tifernate di Scipione Lapi, che ebbe sede in Umbria sulle orme di una secolare e gloriosa tradizione.

I due contributi che seguono trattano anch'essi del periodo tra i due secoli e danno prova del rinnovato interesse verso la figura di San Francesco e gli studi francescani, caratteristica di quel torno d'anni. In questa fase, il santo si pone alla base di una nuova visione dell'Umbria che vede al centro un certo quale misticismo e un sentire religioso in linea con la contemplazione dell'arte primitiva e del paesaggio e la pratica del raccoglimento spirituale. Il francescanesimo fa da sfondo al complesso dialogo tra mondo cattolico e protestante ricostruito da Giulia Falistocco che affronta il dibattito intessuto tra il viaggiatore culturale inglese Edward Hutton e il modernista francese Paul Sabatier. Ennio Donato Gagliastro analizza invece la persistenza e la funzione di San Francesco nella poetica di Gabriele D'Annunzio, ragionando sul modo in cui l'estetismo simbolico dell'*Alyone* si possa accordare con una vocazione prettamente trascendentale incentrata su l'ascetismo.

Destinato alle questioni che hanno impegnato a lungo le fatiche del suo autore è il lavoro di Sandro Gentili, il cui oggetto di rianalisi sono le matrici socioeconomiche e intellettuali del futurismo umbro. Sgombrando il campo dalle letture a posteriori use a schiacciare il movimento sui successivi esiti, patriot-

Introduzione

tico e fascista, Gentili registra un contesto sociale e artistico diversificato che non limita il primo futurismo in Umbria agli schemi arcinoti, ma anzi ne rilancia le aspirazioni potenziali.

La doppia prospettiva storico-letteraria, alla prova di un lavoro collettivo, ha permesso di individuare alcuni momenti di passaggio nei quali l'identità dell'Umbria è cambiata assecondando immaginari che di volta in volta hanno prediletto prerogative localistiche o viceversa di apertura verso l'estero. Nei due articoli che seguono, il periodo dell'*entre-deux-guerres* è indagato come punto di snodo durante il quale la rappresentazione dell'Umbria ha poggiato sull'elemento autoctono, in ossequio all'autarchia culturale caldeggiata dal fascismo. A questo proposito, Michela Morelli analizza la collaborazione di Gerardo Dottori con il quotidiano fascista «L'Impero», nel corso della quale l'artista dimostra la propria maturazione teorica verso uno stile personale che ha l'obiettivo di coniugare il carattere regionale con quello nazionale, in un'ottica fortemente ideologizzata. Il contributo di Martina Piperno offre invece un'attenta lettura della produzione a tema umbro di Maria Luisa Fiumi, concentrandosi in particolare sul suo *portrait de pays Umbria* (1931), dove la scrittrice dismette la già tradizionale visione dell'Umbria verde e placida per guardare piuttosto al passato guerriero e vitale della regione e a esso riallacciarsi per la narrazione del presente.

Proseguendo sulla linea della messa in forma letteraria del dato spaziale, i successivi tre articoli sono rivolti all'esegesi dello spazio nella letteratura prodotta tra secondo Novecento e primi anni Duemila. Salvatore Lattarulo riflette sull'importanza di Perugia e dell'Umbria per la poesia di Sandro Penna: nonostante il distacco dalla città natale sia avvenuto in giovane età, le opere di Penna mostrano in effetti i segni pro-

Introduzione

fondi del dispatrio, che affiorano attraverso una dinamica più o meno scoperta di rimembranza sensoriale. L'intervento di Puma Valentina Scricciolo è dedicato a rintracciare e interpretare la presenza dello spazio umbro nelle opere della scrittrice Clara Sereni, perugina d'adozione. L'espressione artistica di Sereni è antesignana di quella letteratura che, al passaggio di secolo, ritroverà la propria vocazione civile radicandosi nella rappresentazione della provincia. Ne sono esempio i romanzi di Giovanni Dozzini, analizzati da Karen Berardi; testi in cui il paesaggio della periferia del capoluogo umbro diviene ambientazione privilegiata per inscenare tematiche e disagi urgenti della contemporaneità, quali l'immigrazione, l'instabilità politico-ideologica e la crisi economica e lavorativa.

L'ultimo contributo vuole in qualche modo costituire una chiusura del cerchio che era stato aperto con la riflessione inaugurale di Erminia Irace, e per questa ragione i due interventi sono svincolati dal canovaccio cronologico del volume. La testimonianza di Lanfranco Binni, impegnato nell'allestire nuove piste per le future ricerche su temi carissimi ai propri studi, tiene insieme la fonte biografica con lo scavo archivistico, e ripercorre il rapporto tra due delle personalità più importanti della scena culturale italiana e internazionale, Walter Binni e Aldo Capitini. Il loro scambio umano e intellettuale, che ha trovato nell'ordito di letteratura, etica e politica la chiave di ogni attività di studio, segna per noi l'orizzonte a cui il mondo della ricerca umanistica del presente e del futuro dovrebbe guardare.

In chiusura a questa breve ricognizione, intendiamo ringraziare chi ha reso possibili la costruzione e il compimento dell'iniziativa, a partire dal Dipartimento di Lettere - Lingue, Lette-

Introduzione

rature e Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Perugia e dal suo direttore, il Prof. Stefano Brufani. Un sentito ringraziamento va quindi alla coordinatrice del Corso di Dottorato in Storia, Arti e Linguaggi nell'Europa Antica e Moderna, la Prof.ssa Rita Lizzi, e all'intero Collegio dei docenti, con una menzione particolare per il prof. Sandro Gentili, referente del curriculum Letterature moderne e comparate, membro del comitato scientifico e relatore del convegno, che ci ha supportati dalle origini alla concretizzazione finale del progetto. Grazie, inoltre, agli altri membri del comitato scientifico: Silvia Chessa, Stefano Giovannuzzi, Massimo Lucarelli, Chiara Piola Caselli, Carlo Pulsoni, Annalisa Volpone. Ci preme infine ringraziare di vero cuore i colleghi Niccolò Cecconi, Alessandra Giomma, Germana Scalse, Pablo Varona Rubio coi quali abbiamo pensato e dato forma all'intero ciclo di convegni.

Giulia Falistocco, Francesco Lupatelli, Anna Taglietti